

La scuola è la migliore garanzia **per i giovani**

In queste interviste i due docenti in pensione Luciano Marangon e Giuliano Brusaferrò spiegano l'importanza della scuola per la crescita degli studenti, anche in tempo di covid e didattica a distanza

G iuliano Brusaferrò, affermato psicologo, esordisce "per caso" come maestro elementare ancor prima di laurearsi in psicologia, transitando in tutti gli ordini di scuola per concludere la sua carriera come docente di scienze umane presso il Liceo Masotto.

Come ha visto cambiare il mondo della scuola?

«Nei primi anni di insegnamento sentivo il rispetto verso la scuola e l'insegnante, sensazione che negli anni è venuta meno. Ho percepito la crescente diffidenza sociale verso la scuola, non più al centro del dibattito sul futuro della società. Direi che la pandemia da Covid-19 ha rimesso l'educazione al centro, ora speriamo che si finisca di depotenziare gli investimenti e spero che si lanci un piano di revisione con supporti e formazione qualificata e gratuita per i docenti».

Quali sono state le gratificazioni maggiori?

«Gli alunni mi hanno dato le maggiori gratificazioni. Ricordo situazioni in cui la scuola ha rappresentato un vero riscatto sociale per molti e porto nel cuore alcuni in particolare che attraverso la scuola han potuto fare il salto di qualità nella loro vita. Ho sempre ritenuto un grande privilegio stare in mezzo a bambini e ai ragazzi. La curiosità, lo spirito di iniziativa, l'allegria e l'intelligenza che ho respirato a scuola, tra studenti e colleghi, sono state per me un grande stimolo in tutto: questo ha fatto volare gli anni di lavoro e andarmene non è stato facile».

In questo periodo critico ed inedito quale pensa dovrebbe essere il ruolo dell'insegnante?

«Nel momento storico che stiamo attraversando non si può sottovalutare il ruolo della scuola nel percorso di sviluppo di un Pa-



Giuliano Brusaferrò

ese, la storia ce lo ricorda. Chi lo fa, ruba il futuro alle giovani generazioni. Una società che sottovaluta la formazione, è destinata alla marginalità. Non a caso al di fuori dei nostri confini le società migliori, attente allo sviluppo sostenibile e al rispetto della natura, investono moltissimo nella scuola, nelle università e nella ricerca. Il Covid 19 ce lo ha fatto presente, i cambiamenti climatici anche. Senza lo studio, non saremo in grado di affrontare i cambiamenti che stanno avvenendo. Saranno gli eventi a imporsi e non noi a governarli. Abbiamo bisogno di giovani preparati, intraprendenti, curiosi e tutto questo non si improvvisa, si coltiva piano piano dai primi anni di vita in famiglia prima e a scuola poi.

L uciano Marangon è stato apprezzato professore di diritto ed economia politica all'Istituto Tecnico Economico dal 1985, e dall'estate successiva regolarmente commissario per gli Esami di maturità, fiero di constatare che la sua ragioneria nel 2016 dall'indagine Eduscopio promossa dalla Fondazione Agnelli l'ITE "U. Masotto" risultava al 1° posto a livello provinciale tra gli Istituti tecnici.

Quale importanza ha avuto la sua collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo Vic.no di Pojana?

«Fare parte del CdA mi ha permesso di prodigarmi per la lodevole iniziativa delle borse di studio per alunni meritevoli, di potenziare i tirocini formativi degli studenti, nel periodo estivo e di organizzare, per i neodiplomati, appositi stages presso la banca per migliorare le loro competenze in materia di aziende di credito».

Quali sono state le gratificazioni maggiori del suo lavoro?

«Mi ha sempre dato molta soddisfazione vedere lo sguardo interessato degli alunni attenti a cogliere ogni fase della spiegazione, senza farsi sfuggire nemmeno una parola. Mi gratificava molto il fatto che i ragazzi mi chiedessero spesso approfondimenti sotto il profilo giuridico o gli aspetti positivi e negativi del sì o del no in occasione di un referendum. Mi viene chiesto spesso come siano le nuove generazioni rispetto alle passate: il livello culturale non è molto diverso, tuttavia i giovani di oggi presentano maggiori difficoltà a prestare attenzione ad una intensa ora di lezione».

Considera cambiato il ruolo dell'insegnante oggi?

«Ritengo che il compito del docente resti quello di mantenere vivo l'interesse degli studenti. Rimane prioritario cercare di sfruttare al meglio le loro "innate" competenze nell'uso delle nuove tecnologie per stimolare una nuova curiosità costruttiva nei confronti delle varie discipline. Infine penso



Luciano Marangon

che siano preferibili le lezioni in presenza durante le quali gli alunni hanno la possibilità di intervenire di più e l'insegnante è in grado di cogliere, dalle espressioni dei visi, interrogativi inespresi».